

# Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> e-mail: [infotiscali@democraziaerinnovamento.org](mailto:infotiscali@democraziaerinnovamento.org)  
Via Cluenzio - 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 0874.823348  
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



## La riforma che uccide la costituzione

- A cura del Comitato Unitario Pistoiese  
per la difesa della Costituzione -



La Costituzione italiana è stata promulgata nel 1948 e porta tre firme che rappresentano l'intero arco politico democratico: De Nicola (Presidente della Repubblica e liberale), De Gasperi (Presidente del Consiglio e cattolico), Terracini (Presidente della Costituente e marxista). Ossia tutte quelle forze politiche che il fascismo aveva escluso per vent'anni dalla vita pubblica e che, seppur molto diverse fra loro, si ri-

conoscevano in un comune progetto democratico: nella Costituzione si ritrova l'Italia liberata, repubblicana e anti-fascista. Si può dire che lo spirito della Costituzione è stato, per unità e condivisione, uno dei miracoli della storia italiana. Anche per questo, a tutt'oggi, la Costituzione italiana del '48 viene considerata una delle più moderne ed avanzate del mondo.

Al tavolo della costituente lavorarono, per 18 mesi, 556 parlamentari e giuristi democraticamente eletti e rappresentanti di tutte le culture.

Oggi, una maggioranza parlamentare eletta nel 2001 solo dal 38% dei cittadini, ha affidato a solo 4 persone (i "saggi" Calderoli, Nania, D'onofrio e Pastore) l'incarico di scrivere un disegno di legge che scardina la Costituzione con la modifica di ben 53 articoli su 138! Per questo motivo è sbagliato parlare di "riforma" (cosa tra l'altro prevista dall'art. 138 ma per semplici aggiornamenti). Si tratta infatti di un totale stravolgimento del testo costituzionale tale da configurarsi come una Nuova Costituzione, del tutto diversa dalla precedente. Durante i vari passaggi parlamentari non c'è stato nessun confronto con l'opposizione (ossia con i rappresentanti di più della metà del popolo italiano). La riforma è stata imposta a colpi di maggio-

ranza sotto i continui ricatti della Lega Nord. Un'operazione di mercanteggiamento tutta interna alla destra: la devolution per la Lega, il premierato per AN, il parlamento debole per Forza Italia.

Pensare di riscrivere il testo base della convivenza civile di un Paese senza tenere in minimo conto le ragioni delle altre forze politiche e basandosi solo sulla forza dei propri numeri è un'operazione sciagurata che non potrà certo garantire stabilità e serenità alla futura vita politica italiana. **Per questo è necessario impegnarsi tutti perché questa "riforma" venga bocciata votando NO alla conferma della riforma.**

### HANNO DETTO

Le modifiche costituzionali introdotte prefigurano una Repubblica di tipo bonapartista e riecheggiano per certi aspetti le Leggi Fascistissime del 1925

**Carla Voltolina, vedova Pertini**

Quello che accade, accade

non tanto perché una minoranza vuole che accada, quanto piuttosto perché la gran parte dei cittadini ha rinunciato alle sue responsabilità e ha lasciato che le cose accadesero

**Antonio Gramsci**

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei lager dove furono sterminati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione.

**Piero Calamandrei**

La Costituzione è il fondamento della Repubblica democratica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal Governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà. **Don Luigi Sturzo, Discorso al Senato del 27 giugno 1957**

# Referendum del 25 e 26 giugno 2006

## Un referendum sulla nostra storia

- di Domenico Gallo -

### 1. Non è un referendum come gli altri.

Il 25 e 26 giugno il popolo italiano sarà chiamato alle urne per lo svolgimento del Referendum costituzionale, avente ad oggetto l'approvazione o la bocciatura della legge di riforma della II Parte della Costituzione, approvata dalla maggioranza di centro destra nella scorsa legislatura, e non ancora entrata in vigore. Non si tratta di un referendum come tutti gli altri.

Qui la scelta non è se abrogare o meno una legge in vigore, ma se consentire o meno che vada in vigore una legge di riscrittura della Costituzione italiana che una contingente maggioranza politica ha voluto arrogantemente imporre a tutto il popolo italiano.

Nel referendum costituzionale non è previsto un quorum di votanti per la sua validità.

L'astensione non gioca alcun ruolo: vince lo schieramento che riuscirà ad ottenere anche un solo voto in più dello schieramento avversario.

Ma la differenza non si esaurisce qui: mentre nel referendum ordinario la posta in gioco è la sopravvivenza o meno di una legge o di una singola disposizione di legge che una parte del popolo italiano ritiene sbagliata, nel referendum costituzionale del 25/26 giugno la posta in gioco è molto più elevata.

Infatti la legge costituzionale che saremo chiamati a giudicare con il referendum, alla quale è stato impropriamente attribuito l'appellativo di "devolution", non si limita a correggere o modificare qualche aspetto della Costituzione vigente, ma riscrive completamente la II Parte della Costituzione, sostituendo l'ordinamento democratico della Repubblica con un nuovo ordinamento, che si pone profondamente in contraddizione con i principi democratici e di libertà, affermati nella Costituzione italiana.

In realtà la c.d. "devolution" sostituisce la Costituzione italiana, scritta dall'Assemblea Costituente, eletta il 2 giugno 1946, con una nuova costituzione scritta dall'ex Ministro Calderoli per conto di Bossi, Fini e Berlusconi.

**2. La "devolution" aggredisce i beni pubblici repubblicani che la Costituzione italiana ha assicurato al popolo italiano.**

### 2.1. un "federalismo" contro i diritti dei cittadini.

Le nuove norme, volute dalla Lega, che introducono il c.d. "federalismo" e riscrivono i poteri delle Regioni, pregiudicano i diritti sociali più importanti per ciascuno di noi (il diritto alla salute ed il diritto all'istruzione) e mettono a repentaglio l'unità sociale e politica del Paese.

Infatti attribuire alle Regioni la competenze legislativa esclusiva in materia di



assistenza ed organizzazione sanitaria significa demolire il Servizio Sanitario Nazionale ed introdurre 20 diversi Servizi Sanitari, con diverse regole di accesso ai servizi ed alle prestazioni erogate. In questi differenti sistemi sanitari la capacità di assicurare le prestazioni a tutela della salute di ciascun cittadino, dipenderà concretamente dalla capacità finanziaria di ciascuna Regione.

Ciò comporterà una violazione del principio di eguaglianza dei cittadini, di cui faranno le spese soprattutto i cittadini delle regioni meridionali. Concretamente in molte regioni d'Italia questo significherà Ospedali più scadenti, liste di attesa sempre più lunghe, oneri e costi delle cure crescenti per il cittadino.

Un altro diritto sociale fondamentale per tutti i cittadini italiani, il diritto all'istruzione, rimarrebbe fortemente pregiudicato dalla "devolution", che attribuisce alle Regioni potestà legislativa esclusiva in organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici e di formazione e nella la definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione.

Concretamente ciò significa che ogni Regione potrebbe emanare proprie leggi in materia di dimensionamento delle istitu-

zioni scolastiche, di modelli organizzativi, di organizzazione e gestione del personale, nonché in materia di reclutamento e trasferimento degli insegnanti.

L'istruzione perderebbe il suo carattere universale per diventare essenzialmente un servizio organizzato e gestito sulla base di valutazione ed esigenze localistiche, con differenti standard qualitativi, differenti regole di accesso e di fruizione delle prestazioni erogate. Anche in questo caso la qualità del servizio dipenderebbe dalla capacità finanziaria delle singole Regioni. I cittadini delle regioni meridionali sarebbero maggiormente penalizzati e gli insegnanti meridionali troverebbero maggiori difficoltà o potrebbero andare incontro a discriminazioni nell'accesso al lavoro.

Come se non bastasse la "devolution" attribuisce alla Regioni la competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa regionale e locale. Questo significa non solo competenza a regolare le funzioni amministrative di polizia, ma soprattutto la competenza ad istituire dei nuovi "corpi armati", con funzioni di polizia, ed a disciplinarne l'armamento e le funzioni.

L'istituzione di corpi armati regionali comporterà degli ulteriori costi che graveranno su ogni cittadino italiano ed, in situazioni di crisi dell'unità nazionale, potrebbe aprire la strada a scenari di tipo jugoslavo.

### 2.2 Una nuova forma di governo contro la democrazia.

La forma di Governo è il cuore di ogni ordinamento democratico.

La riforma costituzionale imposta dal Centro-destra opera un vero e proprio trapianto di cuore, sostituendo la forma di governo della Costituzione del 1948, basata - come generalmente avviene nelle democrazie occidentali - sulla centralità del Parlamento e sull'equilibrio dei poteri, con una inusitata forma di governo, basata sulla prevalenza del Capo del Governo sullo stesso Governo e sulle Assemblee Parlamentari. Una forma di governo che non esiste in nessun altro ordinamento di democrazia occidentale, ma non è una novità per il nostro paese, che ha già conosciuto, nell'epoca fascista, un sistema fondato sulla prevalenza del Primo Ministro.

# Un referendum sulla nostra storia

## REFERENDUM COSTITUZIONALE

Approvate il testo della legge costituzionale recante: "Modifiche alla parte II della Costituzione", approvata in seconda votazione dalla Camera dei Deputati nella seduta del 20 ottobre 2005 e dal Senato della Repubblica nella seduta del 16 novembre 2005, il cui testo è stato pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana" - Serie Generale - n. 269 del 18 novembre 2005?

SI

~~NO~~



In questo nuovo ordinamento vengono concentrati nella mani del Capo del Governo (Primo Ministro) tutti i poteri sottratti al Parlamento, al Presidente della Repubblica ed allo stesso Governo. Il Primo Ministro:

- prevale sul Governo, perché determina lui, da solo, la politica del Governo ed, inoltre, nomina revoca i Ministri a suo piacimento;

- prevale sul Parlamento perché può sciogliere la Camera dei Deputati a suo piacimento e, con la minaccia dello scioglimento, può costringere i deputati ad approvare le sue leggi nel termine che egli stesso stabilisce;

- prevale sul Senato Federale della Repubblica, perché se il Senato dovesse bocciare le leggi che gli stanno particolarmente a cuore, il Primo Ministro può togliergli la competenza legislativa e trasferirla alla Camera dei Deputati;

- prevale sulla sua stessa maggioranza parlamentare che non può esercitare nessun controllo sul Primo Ministro e può sostituirlo solo con una decisione assunta quasi all'unanimità;

- prevale sul Presidente della Repubblica, che perde il potere di scegliere il Primo Ministro, perde il potere di decidere in ordine allo scioglimento della Camera dei Deputati, perde il potere di risoluzione delle crisi politiche e perde il potere di impedire al Governo ed al Primo Ministro di presentare disegni di legge o decreti leggi incostituzionali.

Il Parlamento (Camera dei Deputati) viene trasformato in un organo esecutivo degli ordini che il Primo Ministro vuole che siano assunti in forma di legge ed addirittura i Parlamentari vengono divisi in due corpi separati, tanto che ai deputati dell'opposizione viene impedito di esercitare il diritto di voto rispetto alla scelte

fondamentali di indirizzo politico. Per effetto di queste modifiche, il volto della democrazia italiana viene profondamente sfigurato.

Il ricorso alle elezioni non servirà più al popolo italiano per eleggere i propri rappresentanti, ma servirà ad investire un Capo politico, al quale verranno conferiti poteri pressoché assoluti.

Con le elezioni politiche il popolo non istituisce più un'assemblea di propri rappresentanti che deve concorrere, con un Governo che goda della fiducia dei rappresentanti, a determinare l'indirizzo politico, ma conferisce ogni potere nelle mani di un Capo politico, elegge un sovrano e la sua Corte. Il Parlamento (la Camera dei deputati) viene trasformato in un consesso di "consiglieri del Principe" poiché i parlamentari possono svolgere le loro funzioni soltanto se in sintonia con i desideri del Principe, altrimenti vengono mandati via. Per questo i deputati dell'opposizione, che consiglieri del Principe non lo sono (e non lo possono diventare) non contano.

E' vero che viene ridotto il numero dei deputati (che nel 2016 passerà da 630 a 518), ma - una volta che i parlamentari non possono più esercitare liberamente la loro funzione di rappresentanti del popolo italiano (cioè di rappresentare i bisogni, gli interessi e le aspirazioni degli elettori), il loro numero è fin troppo elevato.

Con questa nuova forma di Governo vengono demolite tutte le garanzie apprestate dalla Costituzione italiana per evitare ogni forma di dittatura della maggioranza. Persino la Corte Costituzionale, che rappresenta l'ultima garanzia contro il pericolo di abusi della maggioranza a danno dei diritti dei cittadini italiani, viene manipolata. Modificando la sua

composizione (con l'aumento della componente di derivazione politico-parlamentare), la Corte viene politicizzata ed attratta, nel lungo periodo, nell'orbita dell'influenza del Primo Ministro. Con questa riforma il nostro paese esce fuori dal sentiero della democrazia, come conosciuta nei paesi di tradizione occidentale, e viene nuovamente spinto nell'avventura - che abbiamo già percorso nel nostro passato - di un ordinamento fondato sulla "dittatura elettiva" del Primo Ministro.

### 3. La vera posta in gioco è la Costituzione.

In definitiva, quello che rende veramente diverso e straordinario il referendum del 25/26 giugno da tutti gli altri è il valore straordinario della posta in gioco: la Costituzione.

In ogni società, la scelta sulla Costituzione è una scelta politica suprema nella quale si mette in gioco il destino e l'identità stessa di un popolo organizzato in comunità politica. Per questo il referendum che si svolgerà nel giugno del 2006 è un referendum istituzionale, paragonabile soltanto a quello del 2 giugno 1946 nel quale il popolo fu chiamato a scegliere fra Monarchia e Repubblica.

Anche questa volta il popolo sovrano sarà chiamato a scegliere fra due ordinamenti istituzionali profondamente differenti. Tuttavia gli elettori si troveranno di fronte ad una scelta capovolta: non saranno chiamati ad abbandonare una Monarchia per insediare un Ordinamento repubblicano, ma saranno chiamati ad abbandonare un Ordinamento repubblicano (e democratico che abbiamo sperimentato per cinquant'anni) per insediare una nuova forma di Monarchia, cioè un regime fondato sul potere di un nuovo Sovrano, sia pure elettivo

**La scelta che siamo chiamati a compiere con il Referendum è cruciale per il destino del nostro Paese, com'è stata - a suo tempo - la Resistenza.**

**Oggi, come allora, è necessario ritrovare lo stesso spirito, la stessa coscienza di un dovere civile da adempiere: sconfiggere il progetto di demolizione della Costituzione, votando NO al referendum per ricostruire il primato della convivenza civile orientata al perseguimento del bene comune.**

(da: [www.salviamolacostituzione.net](http://www.salviamolacostituzione.net))

# Regione Molise

**“IL CONSIGLIERE REGIONALE CATERINA CHIEDE DI CONOSCERE DA IORIO SE ESISTONO I FINANZIAMENTI PER LA RICOSTRUZIONE PESANTE E FINO AD OGGI COME HA SPESO I SOLDI DISPONIBILI”.**

- dal Gruppo Regionale -



Giuseppe Caterina  
(Consigliere Regionale del gruppo Democrazia è Libertà - La Margherita)

“A distanza di quasi quattro anni dal terremoto che ha colpito i Comuni del Basso Molise, ancora non conosciamo se e in che misura sono disponibili i finanziamenti per dare inizio alla ricostruzione pesante degli edifici danneggiati. Tutto ciò, oltre ad essere inaccettabile, rivela la gestione fallimentare di tutta la fase post-terremoto da parte del Commissario straordinario, nonché Presidente della Giunta Regionale, Michele Iorio”. Questa dichiarazione, resa dal Consigliere Regionale della Margherita Giuseppe Caterina, accompagna l'interpellanza urgente con la quale si chiede di conoscere: *In quali tempi e con quali risorse finanziarie verranno pagati i tecnici che hanno predisposto le pe-*

*rizie ed i progetti esecutivi; In quali tempi verranno approvati i progetti esecutivi sulla base delle nuove valutazioni tecniche rispondenti al Decreto 35/2005; Perché le perizie di stima sono state estese anche a tutti gli edifici dei paesi che sono fuori del perimetro del cratere; Quali risorse finanziarie dispone la Regione per la ricostruzione pesante; Perché il Decreto 35/2005 è stato approvato a distanza di quasi tre anni dal terremoto e dopo avere assegnato gli incarichi per le perizie di stima.* “Fino ad oggi – ha aggiunto Caterina – con l'Ordinanza N. 13 del 27 maggio 2003, Iorio ha esclusivamente elargito un consistente numero di contributi singoli di 20 mila Euro anche a proprietari d'immobili che non rientrano nell'area del cratere. Nel contempo ha chiesto ai cittadini che hanno edifici totalmente inagibili di contribuire a proprie spese ai lavori di ricostruzione. Intanto ancora non provvede ad approvare i progetti esecutivi per la ricostruzione pesante”. Nell'interpellanza il Consigliere della Margherita ricorda, inoltre, che nel 2004 la Regione Molise ha commissio-

nato ai tecnici le perizie di stima sulla base delle quali è stata calcolata la somma complessiva della ricostruzione. “Quelle perizie – prosegue Caterina – oggi sono di fatto invalidate, poiché il Decreto N. 35 del 6 aprile 2005 prevede una procedura diversa per il calcolo dei finanziamenti, aumentati a dismisura rispetto a quelli precedentemente stimati. Eppure quattro anni fa il centro sinistra chiese una normativa specifica, ricalcata su quella dell'Umbria, per dare certezze ai tecnici che dovevano redigere le perizie ed i progetti – ha aggiunto Caterina – Alle nostre sollecitazioni Iorio rispose esaltando il modello Molise e annunciando l'arrivo di sostanziosi finanziamenti da parte del Governo Berlusconi. Trascorsi tre anni ci vediamo catapultare il Decreto N. 35, ovvero quella normativa che il centro sinistra aveva sollecitato immediatamente dopo il terremoto. Questa gestione approssimativa delle emergenze non è certo una novità – prosegue Caterina – Bisogna ricordare, infatti, che la medesima paralisi operativa si ebbe quando da Sindaco di Isernia, Michele

Iorio non riuscì ad avviare la ristrutturazione delle abitazioni danneggiate dal terremoto del 1984 e successivamente, a causa delle sue scelte, le amministrazioni Comunali di centro sinistra che governarono il Capoluogo Pentro dal 1993 al 2002, furono costrette a fronteggiare e risolvere un complicato contenzioso con l'impresa, fino al punto di revocare l'affidamento dei lavori pur di dare inizio agli interventi. Ciò che sta accadendo per il post-terremoto del Basso Molise è scandaloso – conclude Caterina – Così come è accaduto per l'articolo 15, il Presidente - Commissario Michele Iorio sta utilizzando a fini strettamente elettorali i pochi finanziamenti disponibili, elargendoli a pioggia anche a chi non ha un'abitazione che rientra nell'area del cratere. Nel frattempo centinaia di famiglie ancora vivono in condizioni precarie e non sanno quando e come potranno riavere un'abitazione deccente in cui vivere”.

Campobasso, 15.03.2006

**IL PRESIDENTE IORIO NON HA DATO RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA**

# Regione Molise

## Sanità: i Molisani hanno il diritto di sapere

- di Domenico Di Lisa\* -



(Domenico Di Lisa)

Il dibattito sul deficit della sanità regionale tiene ancora banco. E' più che comprensibile se si considera che oltre il 75% delle risorse del bilancio regionale sono destinate al settore sanità. Quello che preoccupa sono le modalità del dibattito e la mancanza anche delle informazioni minime che pure non dovrebbero difettare a chi ha responsabilità di governo.

Il primo elemento di certezza, infatti nessuno lo ha confutato (come potrebbe farlo?) è il dato sul disavanzo 2005, quasi 80 milioni di euro, ed un deficit complessivo di oltre 300 milioni.

Rispetto a questo dato è francamente intollerabile che Vitagliano ed altri esponenti del centrodestra dicano che "l'Azienda Sanitaria unica è ormai all'opera, che presto se ne vedranno i benefici in termini di efficienza e non solo della spesa e che la nostra Regione ha presentato un Piano di rientro credibile ed attuabile. L'intero sistema regionale è unito nel richiedere l'incremento del Fondo sanitario, da tutti riconosciuto sottostimato rispetto al fabbisogno". Intanto non risulta da nessun atto che la

Regione ha presentato un Piano di rientro e poi in cinque anni questo governo e questa maggioranza cosa hanno fatto, se ancora bisogna aspettare i benefici? Quanto ai "signori che dimenticano" ovvero "gli stessi che, ogni volta, si coalizzano, catalizzando interessi, per impedire e rendere comunque difficile ogni azione di razionalizzazione del sistema sanitario" non ho alcuna difficoltà a riconoscere che in questi cinque anni troppo spesso abbiamo assistito ad un trasversalismo deterioro e sciagurato, al quale non mi sono mai associato e che ho sistematicamente denunciato, che ha aperto la strada a quella che non ho riserve a definire controriforma del SSR. Purtroppo, a questo trasversalismo lorio ed il suo governo si sono piegati, forse perché la volontà di riformare era troppo debole e gli interessi in gioco, anche all'interno della Giunta regionale, molto forti.

Quanto alla sottostima del fabbisogno del sistema sanitario dovrebbe far riflettere il fatto che non tutte le regioni hanno chiuso il 2005 con un disavanzo. Addirittura le Marche, l'Umbria e la Toscana hanno chiuso in attivo.

Assessore Vitagliano il fatto gravissimo ed inaccettabile è che anche in presenza di una situazione disastrosa la Giunta regionale continua a fare atti che nulla hanno a che vedere con l'oculata gestione delle risorse e a rinviare qualsiasi riforma strutturale. Si continuano a dissipare risorse

secondo le antiche logiche clientelari che gridano vendetta.

Il Presidente lorio con una disinvoltura davvero incredibile "esclude nella maniera più assoluta che in Molise si possano verificare aumenti dell'IRPEF e dell'IRAP per lo sfioramento sanitario".

Ma lo sa Presidente che il comma 174 dell'articolo 1 della Legge Finanziaria 2005, approvata in Parlamento dal centrodestra, prevede che qualora la Regione si trovi un disavanzo di gestione e la stessa non assume provvedimenti o essi non siano sufficienti "il Presidente della regione, in qualità di commissario ad acta, approva il bilancio consolidato del SSR al fine di determinare il disavanzo di gestione e adotta i necessari provvedimenti per il suo ripianamento, ivi inclusi gli aumenti dell'addizionale IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP entro le misure stabilite dalla normativa vigente". E il comma 277 della Legge Finanziaria 2006, sempre approvata dal centrodestra, ha aggiunto al comma sopraccitato che "qualora i provvedimenti necessari per il ripianamento del disavanzo di gestione non vengano adottati dal commissario ad acta entro il 31 maggio, nella regione interessata, con riferimento all'anno 2006, si applicano comunque nella misura massima prevista dalla vigente normativa l'addizionale IRPEF e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP; scaduto il termine del 31 maggio, i provvedimenti del commissario ad acta non

possono avere ad oggetto l'addizionale e le maggiorazioni d'aliquota delle predette imposte ed i contribuenti liquidano e versano gli acconti d'imposta dovuti nel medesimo anno sulla base della misura massima dell'addizionale e delle maggiorazioni d'aliquota di tali imposte".

Questo, Presidente, significa che le maggiorazioni, secondo la norma che il centrodestra ha varato, sono già scattate ed i contribuenti sono già tenuti a versare. A meno che il Governo di centrosinistra non modifichi o rinvi l'applicazione della legge.

Perciò Ulisse Di Giacomo farebbe bene ad informarsi prima di affermare che "il partito delle tasse è già entrato in azione" e a chiedersi perché i cittadini di regioni virtuose dovrebbero pagare anche per quelli di regioni che continuano a gestire la sanità in funzione di logiche che bisognerebbe abbandonare definitivamente.

Il Presidente ha una sola cosa da fare: riferire in Consiglio regionale sulla reale situazione debitoria del SSR, sulle misure strutturali che intende adottare e, visto che da tempo ho presentato una specifica mozione, a dirci che cosa è successo a Termoli con l'inchiesta Black Hole e cosa è successo e sta succedendo in tutto il Molise.

I Molisani hanno il diritto di sapere.

\*Consigliere regionale di "Unità a Sinistra"

# la pagina di

DemocraziaLegalita.it



## L'ASL dei misteri

di Elio Veltri

Il 7 maggio la Digos di Cosenza si è presentata nella sede del quotidiano "Calabria ora", diretto da Paride Leporace e ha sequestrato la relazione conclusiva dell'inchiesta amministrativa riguardante l'ASL di Locri, ordinata dal ministro Pisanu, nell'ambito delle indagini sul delitto Fortugno, affidata al prefetto Paola Basilone e ad altri due funzionari dello Stato.

I risultati dell'inchiesta avevano indotto il ministro a sciogliere l'ASL di Locri per mafia. Consegnata al superprefetto De Sena e quindi al ministro dell'interno, alcuni giorni prima delle elezioni, la relazione era stata "classificata" e cioè secretata. In altre parole era stato deciso che non si potesse pubblicare. Io stesso avevo scritto una lettera aperta a Pisanu, pubblicata da tutti i giornali calabresi, chiedendo di pubblicarla, ma i collaboratori del gabinetto del ministro mi avevano detto che sarebbe rimasta segreta anche se l'avesse chiesta la commissione antimafia del parlamento. Il che mi ha fatto trasecolare. Come mai? Cosa osta alla pubblicazione di un documento amministrativo, scritto a conclusione di una indagine amministrativa da una commissione che a differenza delle commissioni di inchiesta del Parlamento non aveva i poteri della magistratura? E perché, invece, è necessario che i cittadini, le istituzioni e i politici sappiano cosa c'è scritto in quel documento?

Per capirlo è sufficiente leggere la prima parte della relazione pubblicata dal quotidiano di Leporace alla quale avrebbero dovuto seguire altre due puntate.

Spesa pubblica contro ogni regola, violazione di tutte le leggi antimafia, assunzioni dei figli dei boss più potenti dello Ionio, convenzioni con strutture private pagate il doppio, il triplo contro la legge, i cui titolari sono stati condannati o sono inquisiti per reati gravissimi come l'associazione mafiosa, strutture per le quali erano già scattate le misure di prevenzione patrimoniale e di sequestro dei beni; spartizione delle assunzioni equamente divise tra le due cosche più importanti di Locri. Il tutto nel silenzio totale di tutti: amministratori, funzionari amministrativi e della direzione sanitaria, di cui fa parte la signora Laganà, oggi parlamentare della repubblica, consiglieri e assessori regionali, parlamentari nazionali ecc.

In nessun paese democratico del mondo si sarebbe potuto verificare quanto in maniera argomentata e documentata racconta la relazione Basilone.

I dati più macroscopici della illegalità e della criminalità che si è protratta per decenni nella latitanza dello Stato e nella viltà di chi aveva il dovere di parlare e intervenire sono questi: la spesa complessiva dell'ASL negli anni 2000-2005 è stata di 88 milioni e 227 mila euro, il doppio di quanto le norme regionali avrebbero consentito.

Una parte di questi soldi

sono stati spesi per convenzioni con 27 strutture private (centri medici, laboratori di analisi e di radiologia ecc). Nelle otto pagine pubblicate si legge che per circa 135000 abitanti sono stati pagati 11.224.919 interventi e che ogni cittadino sarebbe ricorso alle strutture private convenzionate 13'96 volte all'anno! Chi erano i soci e i titolari di queste strutture? Medici e altri professionisti, legati alle cosche della ndrangheta, arrestati alcuni e condannati o inquisiti per reati gravissimi, che vanno dall'associazione mafiosa all'usura. A nessuno è stato chiesto, come prevede la legge, il certificato antimafia. Inoltre alcune strutture erano state già sotto sequestro in base alla legge sulla confisca dei beni.

I funzionari interrogati dai commissari hanno confessato che erano consapevoli di violare la legge, ma hanno taciuto per motivi di ordine pubblico. Sic! L'assunzione di 76 persone da parte di due cooperative che si occupano di pulizia dei locali è stata spartita tra le due cosche dominanti a Locri: Cordì e Cataldo, ma partecipavano al banchetto della spesa pubblica, in un modo o nell'altro, anche le cosche Nirta, Barbaro, Commisso, Aquino, Mazzaferro-Ierinò, Morabito-Palamara-Bruzzaniti, Strangio ecc.

Insomma, erano loro lo Stato che in Calabria ha le sue leggi e le impone con efficienza, rapidità e, soprattutto, con violenza. Lasciano perplessi anche i ritardi della nuova giunta re-

gionale dal momento che le convenzioni con le strutture private scadute nel 2005 erano ancora in vigore nel febbraio del 2006. Coma mai? Eppure le persone erano note, la trattativa privata imperversava, i finanziamenti splafonavano, i certificati antimafia mancavano. A questo punto il meno che si possa chiedere al ministro Pisanu, finché resta al Viminale, è di pubblicare la relazione o comunque di spiegare con chiarezza le ragioni della segretezza, dal momento che ogni giorno di più diventa chiaro il legame tra l'uccisione di Fortugno e gli affari della sanità.

A Prodi chiediamo di occuparsi con impegno del problema Locri e della Calabria che è tutt'uno con quello della ndrangheta, definita nella relazione come tra le più pericolose organizzazioni criminali a livello mondiale, con una spiccata capacità imprenditoriale.

C'è da augurarsi che Romano Prodi ne affidi il compito a persone che non abbiano avuto troppi rapporti politici in Calabria, di provata fedeltà allo stato e di comprovata competenza. Al presidente Loiero chiediamo un impegno altrettanto chiaro e tempestivo senza guardare in faccia a nessuno. Infatti, se lo Stato democratico dovesse soccombere un'altra volta sul problema Fortugno-ASL di Locri la Calabria sarebbe perduta per sempre.

Da:

[www.democrazialegalita.it](http://www.democrazialegalita.it)

**Editore:** Democrazia e Rinnovamento

**Composizione e stampa:**

Democrazia e Rinnovamento

**Autorizzazione** del Tribunale di Larino del 30.10.2002 n.3/02

**Direttore Responsabile:**

Francesco Casale

**e-mail:**

[infotiscali@democraziaerinnovamento.org](mailto:infotiscali@democraziaerinnovamento.org)

**sito web:**

[www.democraziaerinnovamento.org](http://www.democraziaerinnovamento.org)

# Legalità? Trasparenza? Tutela dei diritti?

## Larino: il Consigliere Ricci nega la legittimità dei criteri di assegnazione degli incarichi e lo fa con una interrogazione scritta indirizzata al sindaco Anacoreta

- a cura del Coordinamento -

Al Signor Sindaco del Comune di LARINO

Oggetto: Interrogazione con risposta scritta

Il sottoscritto consigliere comunale, ai sensi dell'art. 25 del vigente regolamento comunale, considerati gli orientamenti dottrinari e gli interventi della magistratura degli ultimi anni, nonché le modifiche apportate dalla Legge Comunitaria 2004 e le determinazioni dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici, chiede di sapere:

1. se che codesta amministrazione ha elaborato un sistema per l'affidamento di incarichi professionali inferiori a 100.000 euro che tenga conto dei criteri di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza;
2. se questo sistema allorché elaborato contenga criteri che siano in linea con gli strumenti, le modalità operative o più in generale con gli indirizzi indicati nelle determinazioni della autorità per la vigilanza sui lavori pubblici e più in particolare, da ultimo, nella determinazione n° 1 del 19 gennaio 2006;
3. se tale sistema di affidamento sia in qualche modo estrinsecata in una procedura scritta o lasciata alla libertà del responsabile di procedimento quale soggetto attraverso il quale la stazione appaltante deve affidare incarico
4. se in tale ultimo caso l'amministrazione è a conoscenza degli strumenti attraverso i quali il responsabile del procedimento attesta il rispetto dei sopra citati principi come risulta ad esempio da attestazione del Responsabile del servizio LL.PP Programmazione rilasciata in data 13 giugno 2005 e allegata alla Delibera di G.C. n. 189 del 14 giugno 2005

oppure al contrario

5. se invece è vero che i criteri oggi utilizzati siano quelli dichiarati dall'Assessore Dott. Alfredo Puntillo nell'articolo di giornale apparso sul Quotidiano del Molise del 28 Febbraio 2006 e perciò quelli della "fiducia" ( criterio abrogato dalla Legge Comunitaria 2004 visto che in merito la commissione UE aveva censurato il richiamo dell'ordinamento italiano al principio di fiduciarità, ritenuto in contrasto con i principi comunitari di concorrenza e trasparenza negli appalti pubblici) e quello della appartenenza del professionista al territorio (in palese contrasto con il principio della non discriminazione).

Larino 02 Marzo 2006

Gaetano Ricci

### e il Sindaco non risponde

Nota del Consigliere comunale Gaetano Ricci:

Al Sig. Sindaco del Comune di Larino

#### **OGGETTO. Richiesta di iscrizione all'ordine del giorno**

Il sottoscritto Gaetano Ricci in qualità di Consigliere Comunale di questo Comune chiede alla S.V. che venga iscritta all'ordine del giorno del prossimo consiglio, ai sensi del comma 2 dell'art.28 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, **la discussione** sulla propria interrogazione avente ad oggetto "Incarichi professionali".

La presente a motivo del fatto di non aver ricevuto alcuna risposta scritta nei termini previsti, non essendo stata inserita nell'ordine del giorno del consiglio comunale del giorno 22 aprile 2006 come previsto dall'art.27 dello stesso regolamento la discussione della stessa essendo oramai trascorsi circa due mesi dalla data di presentazione della interrogazione in argomento.

Distinti saluti.

Larino, 28 Aprile 2006



( Gaetano Ricci )

Il Consigliere Comunale  
Gaetano Ricci

# Legalità? Trasparenza? Tutela dei diritti?

## Larino: i consiglieri Gaetano Ricci, Pino Puchetti e Franco Rainone nel Consiglio comunale del 31 maggio 2006 formalizzano una nota di protesta al Sindaco

Al sig. Sindaco  
del Comune di Larino

I sottoscritti consiglieri comunali Puchetti, Rainone e Ricci in relazione al consiglio comunale di oggi e al relativo ordine del giorno chiedono :

1. il rinvio della discussione relativamente alle risposte alle interrogazioni dei consiglieri Ricci e Rainone a motivo del fatto che nessuno dei due consiglieri ha ricevuto dalla S.V. risposta scritta come richiesto nelle interrogazioni. Solo oggi ci troveremmo davanti alla lettura delle risposte senza possibilità alcuna di riflettere sulle stesse per dichiararsi o meno soddisfatti. A norma di regolamento dette risposte dovevano essere fornite entro 15 giorni ma né il regolamento né la prassi è più osservata. Si è impiegato quasi tre mesi per rispondere al consigliere Ricci e non gli si concede nemmeno 24 ore per prenderne conoscenza e coscienza, non fornendo risposta per iscritto. Quale allora la differenza tra una interrogazione a risposta scritta e una a risposta orale se entrambe sono esplicitate in un deliberato in consiglio? Oramai non vi è più nessun rispetto delle regole e delle istituzioni.
2. il rinvio della discussione dei punti 3 e 4 inerenti la questione Gas, poiché, se è vero che, come concordato con la S.V., si era deciso di non discuterne prima della competizione elettorale, è pure vero che il consigliere Puchetti né aveva espressamente subordinato il rinvio ad un consiglio monotematico. Poiché crediamo nella partecipazione e nel diritto alla informazione si richiede inoltre il rinvio ad una convocazione in orari pomeridiani-serali.
3. infine, a motivo del fatto che codesta amministrazione ha predisposto un bilancio, senza alcun coinvolgimento dei consiglieri e quindi ancora un'azione priva di concertazione e seria programmazione, un bilancio che viene posto all'approvazione solo alla fine di maggio e per il quale dovrà esserne verificato l'equilibrio appena dopo tre mesi, un bilancio in ritardo che senza dubbio ha portato ad una attività amministrativa e politica provvisoria per circa metà anno e senza costruire alcunché con difficoltà persino nella ordinaria attività, a motivo di tutto ciò, non riconoscendoci in questo modus operandi di questa Amministrazione, non dovremmo che votare contro, ma per rispetto nei confronti della nostra comunità, riteniamo opportuno non partecipare al consesso, lasciando a voi che operate senza tenere conto della realtà che vi circonda ogni responsabilità su ciò che elaborate.

Larino 31 maggio 2006

F.to  
Giuseppe Puchetti  
Franco Rainone  
Gaetano Ricci

Nel Consiglio Comunale del 31.06.2006 (svolto con la presenza di sette consiglieri su sedici) il Sindaco procede velocemente alla lettura delle risposte alle interrogazioni in assenza degli interpellanti ai quali, ad oggi (07.06.2006,) non è stata ancora trasmessa la risposta scritta.

- Il Coordinamento -



Sul sito di  
"DEMOCRAZIA E RINNOVAMENTO"  
<http://www.democraziaerinnovamento.org>  
è attivo il **forum di discussione**.  
Inoltre è possibile consultare on-line tutti gli arretrati del "Bollettino di Democrazia e Rinnovamento" ed i comunicati del movimento.



# Sisma del 31 ottobre 2002

## Non tutti sanno che ...

- di Paolo Mancinelli\* -

A chiarimento di alcune tematiche specifiche emerse nella fase di ricostruzione post-sisma si riportano le richieste di parere inoltrate al CTS dal Coordinatore Di Grezia.

### Funzionalità del protocollo di progettazione per gli edifici in c.a.

**\* Esame del protocollo di progettazione per la realizzazione degli interventi di ricostruzione post-sisma sugli edifici privati in cemento armato (Lettera del Coordinatore Di Grezia prot n. 1114 del 7 marzo 2006).**

L'ing. Lemme ha illustrato le schede per il cemento armato, essendo state quelle in muratura già oggetto di parere positivo nella riunione del 23 gennaio 2006.

Il CTS ha fornito alcune indicazioni relative alla definizione delle carenze costruttive e dei criteri di regolarità che saranno recepite nella versione finale.

Il CTS, quindi, nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva del protocollo suggerisce di effettuare una rapida verifica di funzionalità delle schede, effettuata da professionisti che non hanno partecipato alla loro formulazione, per testarne la facilità d'uso.

**\* Quesito del Comune di Bonefro del 27 febbraio 2005 trasmesso al CTS dal Coordinatore Di Grezia (2 marzo 2006).**

### Quesito n.1: ampliamento di una porzione del sottoprogetto

La richiesta oggetto del quesito del Comune proviene da una proprietaria di fabbricato utilmente collocata in graduatoria definitiva che chiede se sia possibile effettuare l'ampliamento di una porzione del sottoprogetto. L'intervento di ampliamento comporta l'adeguamento sismico. La fattispecie in questione non è prevista nelle direttive tecniche. La proprietaria chiede anche se sia possibile, in caso di "esito negativo" delle verifiche tecniche, utilizzare il contributo spettante per la condizione di danno e la superficie attuale dell'immobile per eseguire la demolizione del fabbricato e la sua ricostruzione con il volume ampliato.

Riguardo al primo quesito, ampliamento e conseguente adeguamento, il CTS ritiene che il contributo assegnato in relazione al danno ed alla superficie attuale rappresenta il massimo che viene finanziato, ma che se non si eseguisse l'ampliamento l'intervento di miglioramento potrebbe richiedere risorse inferiori al contributo stesso. Diversamente l'esecuzione di un ampliamento con conseguente adeguamento, non previsto dalle normative per la ricostruzione, comporta certamente il completo utilizzo del contributo. Di conseguenza, onde rispettare la ratio spirito delle predette norme, e ferme restando tutte le necessarie autorizzazioni di carattere urbanistiche e sanitario, il Commissario potrebbe eventualmente chiedere di dimostrare quale sarebbe l'entità della spesa nel caso di esecuzione di lavori di riparazione con miglioramento sismico e concedere l'importo corrispondente (ovviamente non eccedente il contributo massimo).

### Quesito n.2: possibilità di demolizione e ricostruzione per contributi inferiori al limite di convenienza

Il secondo quesito riguarda la possibilità di demolire e ricostruire per un proprietario che ha diritto al contributo inferiore al limite di convenienza, mantenendo il contributo per la riparazione.

Al riguardo si osserva che resta ovviamente fermo che l'autorizzazione a demolire e ricostruire in assenza dei requisiti fissati dal D.C. n.52 del 25.9.03 (punto 4, in particolare 4.1.3 per gli edifici in muratura e 4.2.3 per c.a.) deve essere concessa nel rispetto della legislazione vigente, quindi acquisendo tutti i necessari permessi in via ordinaria.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei contributi, le modalità devono essere oggetto di un apposito atto del Commissario, che prenda in esame anche gli aspetti politici e sociali. Rispetto a tali modalità il CTS suggerisce:

- a) che il contributo sia di norma utilizzato per la ricostruzione di immobili con stessa sagoma e volumetria, fatto salvo l'eventuale adeguamento igienico;
- b) che nelle aree di pregio ambientale, la ricostruzione avvenga utilizzando il più possibile i materiali tradizionali;
- c) che in caso di ampliamento della superficie dell'immobile originario il contributo sia rideterminato come descritto per il primo quesito.

Si osserva, infine, che se si decide di "aprire" la finestra della demolizione e ricostruzione anche per immobili sotto la

## AVVISO AGLI ELETTORI N.19

- di Francesco Sabetti -

### A tutti i cittadini di Larino

Conclusa la tornata elettorale delle provinciali, si è aperta ora la stagione delle riflessioni, dei commenti e, non ultima, anche quella della corsa per conquistarsi un posto nel futuro consiglio regionale.

A Larino in particolare, le ultime competizioni non hanno inciso unicamente sulle elezioni dei consiglieri provinciali, ma hanno invece rappresentato un vero e proprio test per la determinazione dei futuri equilibri politici e una sorta di banco di prova per le prossime regionali.

Purtroppo questo ha avuto una influenza negativa, perché non sono state prese in debita considerazione le aspettative e i legittimi interessi dei larinesi che, diversamente da quanto è accaduto, avrebbero potuto eleggere un congruo numero di rappresentanti in consiglio provinciale, se solo qualcuno avesse operato la saggia scelta di fare un passo indietro, come ha fatto Democrazia e Rinnovamento che, rinunciando alla presentazione del proprio simbolo e di propri candidati, è stata comunque determinante per l'elezione del dott. Franco Rainone.

Il contributo del nostro movimento è stato notevole non solo in termini numerici ma anche in termini di elaborazione di un serio programma e di una seria proposta politica. Ancora una volta, con spirito di servizio, ci siamo messi a disposizione della collet-

tività e la nostra decisione responsabile ha permesso l'elezione del consigliere Rainone, al quale formuliamo i migliori auguri di un lungo e proficuo lavoro teso a risolvere i problemi della comunità.

Cogliamo pertanto l'occasione per ringraziare tutti i larinesi che hanno dato una risposta fortemente positiva e hanno creduto nella nostra proposta, che vuole essere anche un trampolino di lancio in vista delle future comunali, disapprovando invece il comportamento di chi riduce la politica ad un semplice "do ut des".

Questo modo di fare politica infatti, offende la dignità dei cittadini e suona come un ricatto nei riguardi dei più deboli e di chi si trova in condizioni disagiate.

Al contrario Democrazia e Rinnovamento si è sforzata di parlare, dialogare con la gente e proporre un percorso per il raggiungimento di determinati obiettivi. Ha scommesso sulla capacità di recepire il suo messaggio da parte degli elettori, mostrando attenzione per le loro legittime aspettative di persone libere, orgogliose delle proprie idee e non succubi della politica clientelare.

Per questo motivo diciamo ancora una volta: grazie.

Ci sentiamo adesso ancora più stimolati nel continuare a perseguire un'azione politica che si è concretizzata anche nel rifiuto di candidature, incarichi e poltrone nell'esclusivo interesse del nostro territorio e nella nostra città.

## Non tutti sanno che ...

soglia di convenienza si potrebbe avere una richiesta molto elevata e si potrebbero compromettere i valori architettonici, tipologici e paesaggistici dell'attuale patrimonio edilizio. Sarebbe quindi necessario comunque fissare condizioni chiare e limitative, che tengano conto anche della sussistenza di condizioni di danno e vulnerabilità ragionevolmente elevate.

*L'eventuale adozione dei criteri sopra esposti per la soluzione dei due quesiti deve essere oggetto di una specifica direttiva del Commissario.*

**\* Quesito della Coldiretti Molise del 2 febbraio 2006 trasmesso al CTS dal Coordinatore Di Grezia (nota prot n. 978 del 1 marzo 2006).**

### Magazzini negli immobili destinati ad attività agricole

La richiesta riguarda immobili destinati ad attività agricola che, nel caso dei magazzini, si ritiene debbano essere considerati come destinati ad attività produttiva. Il CTS in analogia con i pareri già precedentemente espressi concorda con quanto già espresso dalla dott.ssa Bozzi (nota del 14.02.06 prot. 517) nel senso che gli immobili che effettivamente rientrano nel ciclo produttivo aziendale, secondo quanto disposto dalle leggi vigenti, essendo a carattere produttivo, possono essere equiparati alle abitazioni secondo quanto disposto dall'O.C. n.13/2003.(nota dell'Ingegnere Claudio Pasquale del CTS del 16.03.2006 inviata ai Comuni Terremotati della Provincia di CB dal Coordinatore delle attività post sisma Ing. Vincenzo Di Grezia prot. n. 1456 del 21.03.2006).

*\*Architetto referente S.I.S. del Comune di Larino*